



Rassegna Stampa

07 novembre 2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	07/11/2024	6	Per gli spettacoli "fantasma" contributi anticipati all`80% = Spettacoli, quei progetti " fantasma " ma con contributi anticipati all` 80%	2
			<i>Mario Barresi</i>	
SICILIA CATANIA	07/11/2024	7	«Per il carnevale ti pago 3.800, ma fatturane mille in più»	4
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	07/11/2024	10	Boom di rinnovabili, in un anno 18mila occupati in più nell` Isola	5
			<i>Redazione</i>	

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/11/2024	2	Trump al bis: «Sarà l`età dell`oro» Vola Wall Street, cadono i bond = Trionfo di Trump negli Swing States Votato da donne, latinos e operai	6
			<i>Marco Valsania Luca Veronese</i>	

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	07/11/2024	10	Non c` è accordo sugli 80 milioni Strada in salita per la manovra = Manovra, all` Ars non c` è accordo sugli 80 milioni Il voto slitta ancora	10
			<i>Giacinto Pipitone</i>	
SICILIA CATANIA	07/11/2024	14	«Si rischia un nuovo caso viale Africa gli Archi della Marina vanno salvati»	13
			<i>Salvo Fleres</i>	

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	07/11/2024	12	Sibeg: «Assurdo che la Manovra confermi la Sugar tax»	15
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	07/11/2024	31	Sovraindebitamento, un cappio per molte famiglie siciliane La povertà è business di alcuni?	16
			<i>Rosario Faraci</i>	

SICILIA ECONOMIA

CONQUISTE DEL LAVORO	07/11/2024	6	Con Pelligra si avvia una nuova fase industriale per Termini Imerese = Pelligra: nuova sfida per Termini Imerese	17
			<i>Sara Martano</i>	

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	07/11/2024	20	Termini, un tavolo d` emergenza per salvare il Polo Meccatronica	19
			<i>Antonio Giordano</i>	

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	07/11/2024	14	Gesualdo Campoe Salvo Fleres il "favorevole" e il "contrario" all`abbattimento degli Archi = «Quel " theatrum " marittimo scomparso per volontà massonica: ora si abbatta»	21
			<i>Gesualdo Campo</i>	

L'INCHIESTA SUI FONDI, AUTERI (FDI): «NESSUN SISTEMA»

Per gli spettacoli "fantasma" contributi anticipati all'80%

MARO BARRESI, LUISA SANTANGELO pagine 6-7

Spettacoli, quei progetti "fantasma" ma con contributi anticipati all'80%

Chi li ha visti? I fondi a pioggia, dai festival non realizzati alle rassegne di Natale pagate a ottobre

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Chi le ha viste? Qualcuno deve averle trovate di sicuro. Perché, altrimenti, i finanziamenti regionali che hanno ricevuto sarebbero difficili da spiegare. Le manifestazioni (e le associazioni) fantasma sono il secondo capitolo dell'inchiesta sui fondi del dipartimento Turismo della Regione Siciliana. Da un lato la rete degli amici degli amici, dall'altro i soldi che vanno "in missione" fino a oltreoceano, dall'altro ancora gli eventi che ottengono piogge di denaro, addirittura fino all'80 per cento prima ancora di svolgersi, e di cui non si trova traccia.

Il caleidoscopio delle associazioni evanescenti comincia con la True Sicily di Catania, destinataria di 68.600 euro per la «promozione turistica della zona montana iblea con il coinvolgimento delle guide e vari servizi per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della Valle dell'Anapo alle ciese (sic, ndr) barocche». Le ricerche non sono fortunate.

Il nome è generico e, in assenza di decreti di pagamento, sull'associazione non sono disponibili dati societari. La denominazione, però, potrebbe riportare a una «destination management company» legata a un'agenzia di viaggi della provincia etnea. Il sito propone un turismo esperienziale: tour del vino sull'Etna, trekking all'Alcantara, viaggi sulla Circumetnea (per la modica cifra di 329 euro). Arrivando in fondo alla pagina, poi, si trovano i loghi: progetto finanziato dall'Unione Europea, da un programma per la cooperazione nel Mediterraneo e, infine, dalla Regione Sardegna.

Cosa sia il Festival dei due mari, finanziato ad agosto 2024 con 68.600 euro tra gli «interventi finanziari urgenti» non è chiaro neanche. I soldi sono stati destinati all'associazione Tiche di Siracusa, che risulta costituita a giugno 2024. Del-

la manifestazione che devono organizzare, e di cui è stata inviato alla Regione il progetto, non c'è ancora traccia. Curioso - e quasi paradossale - per un ente che ha tra gli scopi sociali «operare al fine di valorizzare le culture e le identità che rimangono in ombra o sconosciute».

«In ombra o sconosciuta» sembra essere anche l'attività dell'associazione Antichi cortili di Termini Imerese, a cui la Regione ha stabilito di dare 93.100 euro per «specifici interventi di valorizzazione e promozione territoriale». L'unica realtà con quella denominazione che si trova a Termini Imerese (anche con un controllo sul Registro imprese) è un bed and breakfast gestito da un consulente di fitness e gestione di palestre.

Sempre nel Palermitano, nel Comune di Bompietro, ha sede invece l'associazione culturale Quinto sol, che per la «realizzazione del tour di Marcella Bella con la creazione di un promo video sulla valorizzazione dei siti archeologici siciliani» ha avuto 49mila euro. Il fatto è che, cercando il nome dell'associazione, viene fuori una società di produzione di concerti (e vabbe'), a Palermo città (e vabbe'), ma con una partita Iva e un codice fiscale diversi. Quindi: tutt'altra storia?

Poi: Marcella Bella è sì stata in tour in Sicilia, per quattro date ad agosto (Pace del Mela, Marina di Ragusa, Catania e Noto) e per una a ottobre (Priolo). L'organizzazione, però, almeno a giudicare dai social, sembra essere stata affidata alla famiglia Tolomeo, una delle storiche firme dell'organizzazione degli spettacoli dal vivo, con ingresso regolarmente a pagamento sul circuito Ticketone. Il nome di Quinto Sol compare, infine, nei ringraziamenti del videoclip della canzone "Etna", realizzato per lanciare l'ultimo disco dell'artista: tra le location ci sono la Valle dei Templi di Agrigento, l'Etna, piazza Duomo a Catania e Aci Castello.

Si resta in provincia di Catania per la «celebrazione dell'arte, della cultura e delle eccellenze siciliane» proposta dall'evento "Vinarelli" organizzato dall'associazione Ma di Tremestieri Etneo. Magari arte, cultura ed eccellenze siciliane saranno celebrate tra novembre e dicembre, visto che finora di associazione e appuntamento non si trovano notizie. Nell'elenco della manovrina di agosto risultano destinatari di 73.500 euro.

Sono 49mila euro i soldi destinati all'associazione Cirf di Palermo per «finalità statutarie e realizzazione di eventi culturali e promozione del territorio». Cirf, che a quanto pare si occupa anche di formazione professionale, nel 2024 ha ottenuto altri due contributi pubblici: uno dall'assessorato ai Beni culturali e uno da quello alle Attività produttive. Il sito web dell'associazione palermitana, però, è piuttosto essenziale: ci sono ricerche di professionisti per l'attuazione di progetti finanziati con risorse comunitarie nel programma Next generation Eu, ma di eventi culturali o manifestazioni artistiche non c'è l'ombra. I social sono fermi al 2021 e solo da altre pagine si riesce a risalire a un incontro formativo gratuito realizzato, in partnership con altri enti, a Sambuca di Sicilia. Con fondi, però, del Pnrr.

L'associazione Isola eventi di Siracusa apre il novero degli appuntamenti che ricevono contributi prima ancora di svolgersi. Nella manovrina di agosto vengono stanziati 49mila euro per la manifestazione "Bell'isola". Alla fine di



Peso: 1-4%, 6-56%

settembre, Isola eventi chiede all'assessorato l'anticipazione dell'80% del finanziamento per l'evento che, stavolta, viene chiamato "Vino & versi: un viaggio sensoriale tra parole e sorsi", che «si svolgerà - si legge - da settembre a ottobre 2024». L'anticipazione viene concessa e il 7 ottobre viene stabilita la liquidazione del contributo. Solo che, a novembre iniziato, né di "Vino & versi" né di "Bell'isola" si sa nulla. Né dell'associazione, in verità.

Altro giro, altra corsa, altra provincia. Palermo: questo mese e il prossimo il territorio del capoluogo dovrebbe vedere un fiorire di occasioni culturali. "Racconti di Natale", "La musica leggera italiana" e il "World jazz network festival", tutte promosse dall'associazione culturale Parla piano. Di cui si sa che ha prodotto, quest'estate, un concerto per il Segesta teatro festival. Dalla tabella estiva dell'Ars escono 98mila euro. A inizio ottobre il dipartimento Spettacolo liquida

78mila euro e spicci, per gli eventi previsti da ottobre a dicembre. C'è tempo per vederli dal vivo.

Chiude l'elenco l'associazione Cantanti & Contanti di Ragusa, beneficiaria il 16 agosto di un contributo di 49mila euro, poi rimodulato il 30 dello stesso mese, con decreto del direttore generale del dipartimento Turismo e spettacolo, in 200mila euro per l'organizzazione del Pantalica music fest 2024. A fine ottobre, l'assessorato regionale ha autorizzato la liquidazione di 160mila euro per la manifestazione che «si è svolta nella provincia di Siracusa dall'1 settembre al 26 ottobre», si legge nel decreto. Sarà colpa dei cronisti, probabilmente, avere trovato solo i concerti di Nesli (il 26 ottobre) e di Gerardina Trovato, il giorno successivo, in piazza Rizzo a Melilli. La dicitura, peraltro, non sembra essere contenuta in alcuna locandina, ma spunta solo nell'hashtag usato dall'organizzatore per lanciare gli eventi sui propri social:

#pantalicamusicfest appare in tre post su Instagram e altrettanti su Facebook della Marcello Cannizzo agency. Cannizzo è stato citato già ieri in queste pagine: è lo stesso dell'associazione culturale Rusina (121.250 euro per il "Pachino-Notto-Ramacca Carneval fest") e che promuove la partecipazione dell'artista Trovato a novembre, a Pachino, nell'ambito dell'Eloro fest. Altro evento finanziato da Mamma-Regione. Tutto si tiene, alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➡ **Il caso. C'è anche un'associazione (introvabile) che per statuto vuole «valorizzare identità in ombra»**



Su "La Sicilia". Ieri l'inchiesta sui fondi del turismo alle associazioni private per spettacoli ed eventi: 8 milioni di contributi straordinari a 80 destinatari da tre diverse leggi regionali: la Tabella H "4.0"

Spettacoli, tanti soldi agli amici degli amici ecco come funziona la ricca Tabella H "4.0"

Regione. In nome della «promozione turistica» oltre 8 milioni a 80 soggetti privati con tre norme "ad associazionem" Tutto senza evidenza pubblica, per eventi di cui talvolta non c'è traccia. A tutti gli altri le briciole del Furs svuotato

MARCO BARBERI
LISA SANTANGELO

Agosto 2013, Sala Rossa di Palazzo dei Normanni. Accaldata conferenza che capigruppo, per parte riv...
«Vinciamo» (con) da quel...

I NUMERI

5.630.000 euro
nella legge regionale 26/2021

805.000 euro
arbitrate

per i teatri Russo di San Secondo di Capod'Orlando e Pardo di Trapani. Lavorando nello stesso settore, pro capitare di conoscerli un po' tutti. Così si per le tre associazioni citate. I cui risultati propengono in più occasioni gli stessi spettacoli «nesso» prodotti di Abc...

re e Tommaso Patania, padre e figlio, e Salsò Rapisarda, rispettivamente direttore di scena, macchinista e addetto alle luci del teatro Abc. Tutto è in giusto per citare un esempio, al lavoro per "Il decreto a sostegno", capolavoro piramettico diretto da Guglielmo Ferr...

Val d'Aragona. In quel periodo, si par molto di "M.M.V. Scritto - Venti. Via ta, via Sicilia". A organizzare la manifestazione di promozione sociale (sorti mesi) Farinissima, diretta dal musicista Gianfranco Refola. La stessa che ha a...
mento di agui...
di 30...



Peso:1-4%,6-56%

LE INTERCETTAZIONI CHE FOTOGRAFAVANO IL SISTEMA «Per il carnevale ti pago 3.800, ma fatturane mille in più»

All'onorevole Carlo Auteri non piace parlare al telefono. Però le cimici, quel 28 febbraio 2013, sono dentro l'auto su cui viaggiava con l'amico e socio Mario Fraello. «Ora arrivano i bonifici all'Abc cinema, tutto qua è il gioco. Devono arrivare dal Comune di Priolo e dal Comune di Melilli [...] vanno a confluire tutte all'Abc». «Ma glieli giri tu i bonifici che fa l'associazione?», domanda Fraello. «L'Abc mi fa a me la fattura e io gli do i soldi [...] Ci sono 28mila euro che devono entrare, ci sono diecimila euro di guadagno per il Carnevale... Ho diecimila euro tondi tondi».

C'è una vecchia inchiesta della procura di Siracusa - a cui venne dato il nome, piuttosto evocativo, di "Qualunque-mente" - nei cui polverosi faldoni si nascondono le intercettazioni, insieme con quelle di molti politici della provincia aretusea, anche dell'impresario della cultura futuro deputato regionale di Fratelli d'Italia. Assolto dall'accusa di truffa aggravata, è bene precisarlo, sui fondi del carnevale 2013 a Priolo. Ma nelle sue conversazioni si spiegano i meccanismi di un settore su cui adesso sono puntati gli occhi della politica. Undici anni dopo che la magistratura ci aveva messo, invece, le orecchie.

«Tu devi fare una fattura di 4.800 euro per il carnevale di Melilli... Di Priolo. Vedi che noi ti stiamo pagando 3.800 euro, ma la fattura la devi fare di 4.800, poi facciamo l'ope-

razione», dice invece Auteri, a marzo 2023, al titolare di una società di "service", a cui poco prima aveva chiesto «un assegno di mille euro, poi ti spiego il motivo». Secondo gli investigatori, la fattura gonfiata avrebbe permesso di restituire la somma prestata. Le richieste di spiegazioni al telefono dell'imprenditore, però, avrebbero spazientito il politico manager di teatro, spingendolo a sfogarsi con Fraello: «Come può essere così?», diceva. E poi sbottava: «Sucaminchia di Eva... 'u pacchiu ri ta' nanna».

«Sono stato assolto», puntualizza Auteri. È vero per una delle due accuse, non per l'altra: è stato condannato a un anno e due mesi per voto di scambio, reato ormai prescritto. «Ma io ho rinunciato alla prescrizione. Abbiamo dimostrato - rivendica il deputato regionale di FdI - che la persona coinvolta nel presunto voto di scambio non è mai stata residente nel comune in cui avrebbe dovuto votare. Confido in un'assoluzione piena in Appello, ad aprile».

**MA. B.
LUI. SA.**



Peso: 13%

L'EVENTO ORGANIZZATO DAL NOSTRO GIORNALE: FOCUS SU EOLICO OFFSHORE, PORTI, CER, IDROELETTRICO E NUCLEARE

Boom di rinnovabili, in un anno 18mila occupati in più nell'Isola

Con i dati di Unioncamere, Srm e Rse, torna domani "La Sicilia verso il green" per fare il punto sul settore

CATANIA. Ad un anno di distanza dalla prima edizione de "La Sicilia verso il green" organizzato dal nostro giornale e dalla Dse, in collaborazione con l'Infn-Laboratori nazionali del Sud, e con Unioncamere Sicilia nell'ambito del progetto sulle Cer finanziato dal Fondo perequativo di Unioncamere nazionale, il sistema energetico dell'Isola è totalmente cambiato.

La Regione, grazie all'insediamento della nuova Cts presieduta da Gaetano Armao e all'impulso dato dall'assessore all'Energia, Roberto Di Mauro, ha sbloccato le autorizzazioni di impianti di generazione da fonte rinnovabile, superando già quest'anno il target al 2030 fissato dal Mase in 10,4 GW di potenza installata.

Adesso le politiche energetiche della Regione si stanno diversificando verso lo sviluppo di ulteriori frontiere, come l'eolico offshore che potrà essere un'enorme fonte di occupazione, ma anche la valorizzazione idroelettrica delle dighe, la riconversione dei porti in hub energetici, le Cer, la geotermia nelle isole minori, la riattivazione delle miniere abbandonate, il riuso delle acque depurate e la ricerca sul nucleare di nuova generazione.

Tutto ciò ha già dato un notevole slancio alle attività economiche del settore, con un boom di nuove imprese che, secondo i dati dell'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia

aggiornati al terzo trimestre di quest'anno, sono cresciute da 1.409 del terzo trimestre 2023 a 6.161 di quest'anno, con un numero di occupati che è lievitato da 2.083 a 20.749. La Sicilia, così, in un anno è salita dalla decima alla settima posizione fra le regioni italiane.

«Un dato - osserva il presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace - che rende giustizia del fatto che la Sicilia è

la regione più soleggiata e più ventosa del Mediterraneo, e che conferma l'opportunità di attirare nuovi investimenti e di stimolare la formazione di competenze specialistiche e nuova occupazione».

Di tutto questo si parlerà nella seconda edizione de "La Sicilia verso il green", organizzata sempre dal nostro quotidiano e dalla Dse con Unioncamere Sicilia, l'Infn-Lns e il patrocinio dell'assessorato regionale Energia-Dipartimento dell'Energia, in programma domani, alle ore 9,30, a Catania, presso l'Infn-Laboratori nazionali del Sud, in via Santa Sofia, 62.

Dopo i saluti di Enrico Trantino, sindaco di Catania; Domenico Ciancio Sanfilippo, condirettore de La Sicilia; Franz Di Bella, vicepresidente di Confindustria Catania; e Antonio Belcuore, Unioncamere Sicilia e commissario straordinario della CamCom del Sud-Est; i lavori saranno aperti dai dati di Anna Arianna

Buonfanti del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, Laura Serri della società Rse di Milano controllata dal Gse, e Fulvio Mamone Capria, presidente dell'associazione Aero che raggruppa numerosi operatori dell'offshore.

Seguiranno panel sullo sviluppo del porto di Augusta quale base produttiva dell'eolico offshore e sull'impatto per la logistica regionale; sulle politiche energetiche della Regione, anche in vista delle nuove regole in vigore dal 2025 per il calcolo del prezzo dell'energia; il potente ruolo economico e sociale delle piccole Cer; le isole minori 100% green anche grazie alla geotermia; il nucleare di nuova generazione; energia e ambiente; il punto sull'economia circolare.



Peso:22%

Trump al bis: «Sarà l'età dell'oro» Vola Wall Street, cadono i bond

Il voto americano

Brillano le azioni americane
con Tesla, balzo del dollaro
Vendite sui titoli di Stato

Listini Ue in negativo:
Piazza Affari perde l'1,5%
e lo spread risale a 133
Repubblicani verso l'en
plein a Senato e Camera
Harris: transizione pacifica

Wall Street festeggia, titoli di Stato in picchiata, criptovalute e dollaro sugli scudi. La reazione dei mercati alla vittoria di Donald Trump è netta. In flessione dopo una buona apertura le Borse europee, con Milano in calo dell'1,54% e lo spread in risalita a 132 punti. Trump sarà il quarantasettesimo presidente degli Stati Uniti. Il magnate newyorkese torna al potere dopo un primo mandato alla Casa Bianca dal 2017 al 2021. Trump ha sconfitto la candidata democratica Kamala Harris, prevalendo anche nel voto popolare. Per i Repubblicani si profila un en plein: oltre alla Casa Bianca riconquistano il Senato e con buone probabilità la maggioranza

alla Camera. «Abbiamo fatto la storia»: sul palco di West Palm Beach, Trump ha dichiarato la vittoria e promesso di portare una nuova «età dell'oro» negli Usa mentre la Harris lo ha chiamato in serata per congratularsi e ha chiesto ai suoi sostenitori di riconoscere il risultato e garantire una transizione pacifica.

Valsania e Veronese

— alle pagine 2-3



Il gran ritorno. Donald Trump nel suo primo intervento dopo la vittoria festeggia con il suo consueto balletto



Peso: 1-28%, 2-55%, 3-32%

Trionfo di Trump negli Swing States Votato da donne, latinos e operai

Stati Uniti. Vittoria schiacciante dei repubblicani che conquistano la Casa Bianca e la maggioranza al Senato. Ancora in corso gli scrutini per la Camera. Esulta il nuovo presidente: «Ora una nuova età dell'oro negli Stati Uniti»

**Marco Valsania
Luca Veronese**

NEW YORK

Donald Trump è il 47° presidente degli Stati Uniti. La sua vittoria netta sulla democratica Kamala Harris non lascia spazio a dubbi o contestazioni.

Il leader repubblicano, 78 anni, ha conquistato i grandi Stati in bilico - anche la Pennsylvania, vero terreno di battaglia della campagna - e ha così completato la sua lunga rincorsa: tornerà alla Casa Bianca in trionfo a quattro anni dalla fine del suo precedente mandato. Nella prima rielezione con mandati non consecutivi di un presidente in oltre un secolo. E il successo di Trump potrebbe essere rafforzato dalla maggioranza dei voti popolari, non solo quindi dei grandi elettori: un exploit raro per i conservatori - con ben cinque milioni di schede in più della rivale - che non si verificava dal 2004.

In questa rivincita, cercata con determinazione e azzardo, Trump alla fine avrà più potere, tanto da mettere alla prova gli equilibri democratici degli Stati Uniti, tra governo, Parlamento e magistratura. Nel martedì elettorale, i repubblicani hanno strappato ai democratici la maggioranza al Senato, conquistando tre seggi, più dei due necessari. E anche alla Camera non è escluso che alla fine sia la destra a

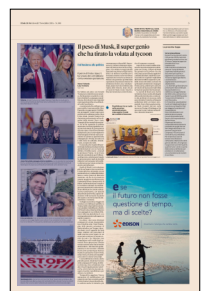
mantenere o rafforzare il suo controllo. Mentre la Corte Suprema, massimo organismo giudiziario e costituzionale, con i giudici nominati proprio dal tycoon nel corso della sua prima amministrazione, ha già mostrato la sua predominanza conservatrice.

«Abbiamo fatto la storia, questa è la più grande vittoria di tutti i tempi», ha detto Trump esultando per il successo con i suoi sostenitori a West Palm Beach, in Florida, fin dalla notte. «Abbiamo superato ostacoli che nessuno pensava possibile superare, ora porteremo una nuova età dell'oro per gli Stati Uniti», ha aggiunto il leader populista, affiancato sul palco dalla moglie Melania e da tutti i figli, inclusa Ivanka Trump e il marito Jared Kushner. Esaltato dai cori e dall'entusiasmo della festa, Trump ha ribadito i messaggi martellanti del suo movimento *Make America Great Again* di questi mesi: «Questa è una magnifica vittoria che ci consentirà di rendere l'America di nuovo grande. Questo - ha affermato - è un movimento mai visto prima, questo è il più grande movimento della storia». Poi, sempre parlando con trasporto, ha garantito: «Aggiusteremo l'America, metterò i confini in sicurezza, sistemeremo anche le guerre nel mondo, non inizierò conflitti, anzi, farò in modo di fermarli».

Dopo la sconfitta, ieri pomeriggio, Harris ha telefonato a Trump per con-

gratularsi con lui. E in serata ha parlato dalla Howard University. «So che avete sentimenti contrastanti. Ma dobbiamo accettare il risultato del voto», ha detto, assicurando l'impegno per una «transizione pacifica» del potere a Trump. «Sono fiera della nostra campagna, unita dall'amore per il Paese, dall'entusiasmo e la gioia per il futuro dell'America. Non arrendiamoci mai», ha poi affermato davanti ai suoi sostenitori.

Gli elettori hanno scelto di votare Trump soprattutto per le preoccupazioni economiche: lavoro, stipendi e inflazione, immigrazione illegale. Harris, vicepresidente in carica, a conti fatti non è riuscita a superare la zavorra di questo disagio - ereditato dall'amministrazione di Joe Biden - a cominciare dall'impatto del caro vita che si è accumulato sui bilanci delle famiglie nell'arco degli ultimi quattro anni. La candidata democratica non



Peso: 1-28%, 2-55%, 3-32%

ha saputo neppure riproporre la mobilitazione di una coalizione articolata che quattro anni fa aveva premiato i democratici con Biden.

Quasi ovunque, anche nelle roccaforti delle grandi città e nei sobborghi urbani, Harris ha portato meno elettori al voto rispetto al 2020. Trump ha vinto con la sua insistenza sul cambiamento, sull'America da «aggiustare e risolleverare», usando toni cupi per attaccare il governo democratico.

Il leader della destra, dopo avere rivoltato il partito repubblicano, ha vinto scommettendo tutto - anche contro il parere dei suoi stessi consiglieri - sulla sua capacità di coinvolgere le folle, sul suo carisma, su un modo di comunicare tanto diretto, quanto volgare e violento, ma comunque efficace. Ha alzato i toni, ha urlato per mobilitare la propria base e per allargare la coalizione, erodendo consensi anche nei gruppi di elettori per tradizione legati

ai democratici.

Secondo le analisi post voto, ha strappato il consenso del 54% degli elettori maschi ispanici (ribaltando il 59% che era stato ottenuto da Biden), e nell'intera comunità dei *latinos* si è avvicinato alla metà dei voti. Ha inoltre ottenuto il 20% tra gli uomini afroamericani, in leggero aumento. Nell'insieme invece il 55% dei bianchi ha votato per lui, mentre Harris si è fermata al 43%.

Il leader repubblicano è stato inoltre scelto dal 55% tra coloro che non hanno una laurea, la maggioranza degli elettori negli Stati contesi. Proprio due di questi Stati, vecchie patrie industriali, hanno tradito i democratici, sancendo formalmente il riscatto di Trump: la Pennsylvania prima e poi a ruota il Wisconsin, hanno spinto il conto dei grandi elettori in tasca a Trump oltre la quota di 270 necessaria per la Casa Bianca.

Ad Harris non è bastato il voto del 57% di chi ha conseguito più alti livelli di istruzione. E i voti delle donne sui quali faceva affidamento, non hanno compensato i pregiudizi di fondo contro la prima donna nera candidata alla presidenza.

Anzi, anche dalle donne è arrivata una delusione per Harris: ha incassato infatti solo il 54% del consenso femminile, meno del 57% che aveva premiato Biden quattro anni fa.

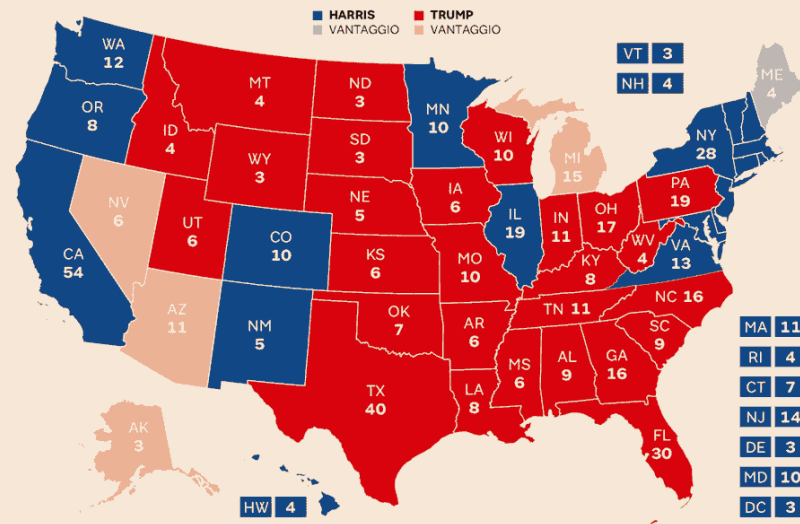
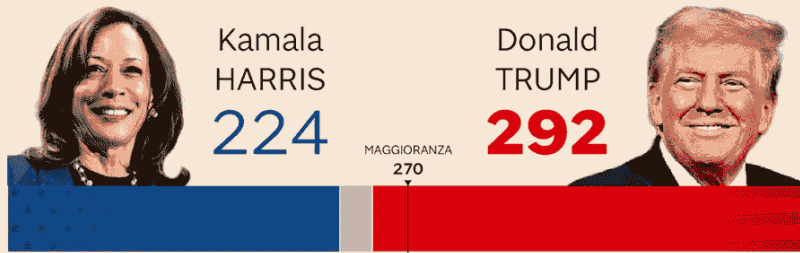
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kamala Harris ringrazia gli elettori, accetta esito voto e assicura impegno per la transizione pacifica dei poteri
Determinanti per la vittoria il successo nelle vecchie patrie industriali Wisconsin e Pennsylvania

Il voto per scegliere il presidente e rinnovare il Congresso

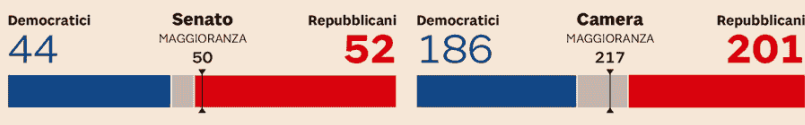
LA MAPPA DEI RISULTATI STATO PER STATO

Grandi elettori garantiti dai singoli Stati e confronto tra i due candidati su quelli già assegnati



LA RIPARTIZIONE DEI SEGGI AL CONGRESSO

Seggi già assegnati ai due partiti nelle due camere*



(*) Si vota per rinnovare un terzo del Senato e l'intera Camera dei rappresentanti. Fonte: Ap



CINA, XI JINPING HA CHIAMATO TRUMP PER CONGRATULARSI

Il presidente cinese Xi Jinping ha chiamato Trump per congratularsi della sua vittoria. Lo riferisce la Cnn



Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Vittoria. Donald Trump con la moglie Melania e il figlio Barron esulta per la vittoria alle presidenziali alla Festa notturna elettorale con i suoi sostenitori a West Palm Beach in Florida



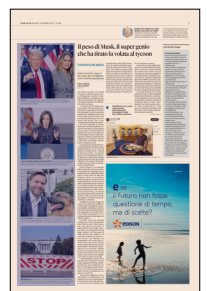
«Sono fiera della campagna che ho condotto». La vice presidente Usa Kamala Harris, candidata democratica alla Casa Bianca, parla alla Howard University di Washington DC dopo la sconfitta alle presidenziali contro Donald Trump



Il vice presidente. Foto sul profilo X di JD Vance, con questa frase: il cane Atlas compie un anno oggi. Sapete cosa vuole per il suo compleanno? Che tu vada là fuori e voti Donald J. Trump per la presidenza (e suo padre per la vicepresidenza)



Washington D.C. Una barriera con la scritta "Stop" davanti alla cancellata e alla facciata della Casa Bianca, dopo che il presidente eletto Donald Trump ha vinto le elezioni. Non ci sono state rivolte dei suoi sostenitori come temuto alla vigilia



Ars impantanata sui fondi per i deputati, il voto slitta a oggi
Non c'è accordo sugli 80 milioni
Strada in salita per la manovra

Pipitone Pag. 10



Dal reddito di povertà agli interventi per la siccità

Manovra, all'Ars non c'è accordo sugli 80 milioni

Il voto slitta ancora

Il governo toglie le norme più contestate e cerca il dialogo con l'opposizione

Giacinto Pipitone

PALERMO

La trattativa iniziata intorno alle 11 quando l'ora di cena era passata da un pezzo non aveva ancora portato alla stretta di mano decisiva. E a quel punto il governo ha provato a far scattare il piano B, ritirare le parti più contestate della Finanziaria quater, e virare verso l'approvazione (probabilmente oggi)

di una manovra light rinviando a dicembre i temi più spinosi.

Così l'Ars si è impantanata. E ieri sera, al momento di andare in stampa, neanche uno della trentina di articoli che compongono la Finanziaria quater era stato esaminato dall'aula di Sala d'Ercole.

In estrema sintesi, è successo che il governo ha tentato per tutto il giorno di chiudere un accordo con l'opposizione sulla stesura di un maxi emen-

damento che contenesse le principali proposte di Pd, Movimento 5 Stelle e Sud chiama Nord. Sul piatto a questo scopo il presidente Schifani ha messo 40 milioni, sperando così di scardina-



Peso: 1-5%, 10-61%

re il muro di ostruzionismo issato ormai da due giorni.

Ma un accordo non è stato raggiunto. E, va detto, anche fra i partiti della maggioranza Schifani ha dovuto registrare qualche mugugno sulla stesura di una seconda parte del maxi emendamento che valeva altri 40 milioni e doveva contenere le proposte di Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Dc ed Mpa. Le voci rimbalzate dall'Ars indicavano perfino nel presidente Gaetano Galvagno uno dei più dubbiosi sulla formulazione dei testi che stava maturando.

È così che ha preso forma il piano B. Il governo ha deciso di tornare al testo base della manovra, svuotato peraltro delle norme più contestate (come già era accaduto per la riforma dell'urbanistica e per quella degli enti locali): quella sull'acquisto di un palazzo a Palermo in via Cordova (12,5 milioni di investimento) e altre che stanziavano contributi. «Stiamo intervenendo su temi rilevanti legati alle emergenze, come la siccità, ma anche allo sviluppo per dare risposte alle imprese e ai giovani, rinviando alla manovra di stabilità per il 2025-27, le altre priorità altrettanto di rilievo che meritano però di essere affrontate con una programmazione di lungo respiro sulla prossima annualità» ha svelato a tarda sera il leghista Vincenzo Figuccia.

Fuori dal politichese, la nuova road map di Schifani punta all'approvazione di un pacchetto di norme che comprende in primis il reddito di povertà. L'ultima versione dell'articolo prevede di stanziare 30 milioni «per erogare un contributo di solidarietà a fondo perduto una tantum nella misura massima di 5 mila euro in favore delle famiglie residenti da almeno 5 anni in Sicilia e con Isee inferiore a 5 mila euro». I limiti chiesti da Fratelli d'Italia perché questo aiuto si differenzi in modo evidente dal reddito di cittadinanza verranno introdotti con un successivo decreto del presidente della Regione.

Nella manovrina di fine anno, che

vale comunque fra i 400 e i 500 milioni, resta il budget da 7,2 milioni per incrementare e prolungare l'erogazione del bonus destinato a calmierare il costo dei biglietti aerei: rispetto a quello attuale salirà dal 25 al 30% e, solo fra il 15 dicembre e il 15 gennaio, perfino al 50%.

Nel testo che l'Ars dovrebbe approvare in giornata ci saranno anche i 20 milioni per gli aiuti alle medie, piccole e micro imprese (soprattutto per favorire le aggregazioni) gestiti dall'Ir-fis. E poi ancora i fondi per ristrutturare le reti idriche di Agrigento e Caltanissetta. E probabilmente i 10 milioni per il cosiddetto prestito d'onore agli studenti universitari per pagare le rette: misura modificata in commissione su parere dell'assessore all'Istruzione Mimmo Turano e che Schifani ha poi riportato alla versione originale aprendo un altro fronte polemico con il leghista membro della giunta.

Tutto il resto dovrebbe essere inserito nella Finanziaria per il 2025, che Schifani ha già fatto approvare in giunta e che comincerà il proprio percorso nelle commissioni la prossima settimana. Lì dovrebbe confluire quel budget di 80 milioni che il governo aveva destinato agli emendamenti provenienti dai deputati. E ciò ha dato vita a un'altra interpretazione di quanto accaduto ieri: secondo alcuni deputati, se gli 80 milioni fossero stati inseriti nella manovrina in corso di approvazione sarebbe scattato l'obbligo di spenderli entro fine anno. E in molti casi, soprattutto quelli che prevedono feste, spettacoli e sagre nei collegi elettorali questo obiettivo rischiava di essere fallito. Rinviando tutto alla Finanziaria 2025 i termini di utilizzo si allungano di un anno.

Si vedrà oggi quale sarà il destino della Finanziaria quater. Ieri Schifani ha utilizzato tutta la diplomazia di cui è forte per ammorbidire l'opposizione. Su richiesta esplicita del capogruppo del Pd Michele Catanzaro e del leader grillino Nuccio Di Paola, il

presidente ha corretto in aula le dichiarazioni fatte il giorno prima da Alessandro Dagnino. Il neo assessore all'Economia aveva detto per limitare le pretese dei deputati «siete stati male abituati finora»: riferimento alla valanga di emendamenti approvati in ogni manovra al costo di decine di milioni. Schifani ieri in apertura dei lavori ha preso la parola per spiegare che «il governo mai e poi mai in questa aula verrà meno al rispetto delle regole. A volte ci si confronta e a volte durante il confronto si può cambiare idea o si sospendono i lavori: questa è la politica, questa è la dialettica. Ringrazio i partiti dell'opposizione, abbiamo fatto più di una riunione sul percorso di

questo assestamento di bilancio per impegnare le somme derivanti dalle maggiori entrate. È un tesoretto e abbiamo il dovere di impegnarlo».

E mentre in aula la Finanziaria quater rimaneva insabbiata per tutto il giorno, in commissione Affari Istituzionali è arrivato l'ultimo via libera alla riforma che reintrodurrà l'elezione diretta nelle Province. Il voto di Sala d'Ercole è previsto a gennaio.

Fuori dall'Ars invece Schifani ha incassato le proteste dell'Ance, l'associazione dei sindaci (di cui leggete nella pagina accanto) e il plauso dell'Ance, la associazione dei costruttori edili per lo sblocco di quasi sei miliardi di fodi legati al piano Fsc 2021-2027: secondo il presidente Santo Cutrone, «è apprezzabile l'impegno di cominciare sin da subito a utilizzare queste risorse partendo con i primi bandi già dalla fine di quest'anno. È però auspicabile che alla velocità di attuazione dei programmi e di spesa corrisponda altrettanta trasparenza e massimo rispetto della concorrenza nelle procedure di assegnazione delle opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario L'ago della bilancia: gli emendamenti presentati dai deputati Oggi la giornata chiave



Peso: 1-5%, 10-61%



Siccità. È corsa contro il tempo, anche le previsioni di novembre non sono rosee



Peso:1-5%,10-61%

«Si rischia un nuovo caso viale Africa gli Archi della Marina vanno salvati»

SALVO FLERES

Ritengo il dibattito pubblico, soprattutto quando riguarda questioni particolarmente rilevanti e significative, una delle forme più alte e partecipative di democrazia popolare e di civiltà. È per questa ragione che ringrazio il quotidiano La Sicilia che ha promosso un confronto, sincero, libero e aperto, su un argomento che sta facendo discutere parecchio i catanesi e non solo. Mi riferisco alla sorte dei famosi "archi della marina" ed alla loro eventuale rimozione, per far posto ad un moderno spazio attrezzato.

Dico subito che non condivido una simile ipotesi, che considero contraria alle tradizioni, alla storia, all'architettura urbanistica ed alle reali priorità della città, che sono notoriamente ben altre.

Non volendo forzare troppo, mi limiterò a sostenere che, per quanto mi riguarda, si tratta di un'idea balzana, che forse potrebbe persino nascondere una delle tante speculazioni e dei tanti contenziosi dei quali è stata vittima, negli anni, la città di Catania, compreso il periodo durante il quale furono realizzati proprio gli "archi della marina", vale a dire intorno alla seconda metà del 1800.

L'opera nacque, per consentire il passaggio del binario ferroviario, successivamente raddoppiato, provocando uno scontro tra la società Vittorio Emanuele, a capitale interamente francese, subentrata alla società livornese Adami e Lemmi, che ne aveva ottenuto la concessione, e la Società per le Strade Ferrate Calabro Sicule, che per legge si sarebbe occupata di Ferrovie.

In quel periodo, ma anche in epoca più recente, lo scontro sulla sorte della struttura in questione riguardò anche una serie di tecnici locali e nazionali, che si sfidarono, e continuano a sfidarsi, sul tipo di soluzione da adottare, magari per realizzare un'area, pubblicamente fruibile ed immediatamente prospiciente il porto.

Alcuni dei difensori di simili tesi esageratamente futuristiche, quanto costose ed antistoriche, somigliano tanto a quelli che, negli anni, colorando di nobiltà alcune ipotesi che di nobile avevano assai poco, hanno consentito lo scempio del viale Africa, negando la visione e il godimento del mare, a causa della realizzazione del nuovo Palazzo di giustizia, che poteva essere tranquillamente edificato in un luogo meno costoso, più consono, omogeneo, logisticamente coerente ed altrettanto panoramico, magari nei pressi del carcere di Bicocca.

Offrire un bel panorama a qualche operatore giudiziario, amante del bello, o a qualche politico, con la coda di paglia, è certamente una cosa inte-

ressante ma, nel caso in specie, molto incoerente, anche perché appare evidente che provocherà un insostenibile traffico automobilistico a tutto il resto dei catanesi.

O forse si provvederà a chiudere alle auto anche il viale Africa, ovviamente senza provvedere alla costruzione dei necessari parcheggi, come si è già fatto altrove (Sic!)

Il costo diretto dell'operazione "archi della marina" sarebbe di circa un miliardo di euro, compreso l'interramento dei binari, a parte i vari costi indiretti per la città e soprattutto per i cittadini.

Ripeto: sono personalmente contrario all'abbattimento degli "archi della marina", che rappresentano uno dei simboli della storia etnea e quindi ritengo positivo il fatto che il sindaco, con grande sensibilità, e il quotidiano La Sicilia vogliano conoscere il parere dei cittadini, magari per evitare di creare l'ennesimo caso "tondo Gioeni", viariamente ancora incompleto, ma che ha provocato traffico, inquinamento, confusione, incidenti e una orribile gigante "acquasantiera" in forma di fontana spesso a secco, come il suo asciutto arredo verde.

Certo, evitare che i binari separino la città dal mare sarebbe cosa buona e giusta, come lo sarebbe stato al viale Africa, ma le modalità possono essere diverse e meno costose; ad esempio si potrebbe realizzare la deviazione del percorso ferroviario, l'interramento dei binari in parallelo con la metropolitana o altro.

Ovviamente si tratta solo di alcuni esempi, ai quali tecnici competenti e di buon senso saprebbero aggiungere tanti altri, come credo che qualcuno abbia inascoltatamente già fatto qualche anno addietro.

In ogni caso, ecco le mie ragioni ragioni: 1) gli archi rappresentano una parte importante della storia, dell'economia e della società del capoluogo etneo, dunque semmai dovrebbero essere dichiarati bene culturale, sottratti a qualsiasi demolizione e valorizzati adeguatamente; 2) con un miliardo, tanto pare costerebbe l'operazione, o con la quota rimanente dal costo della deviazione dei binari, si potrebbero mettere in sicurezza tutte le scuole catanesi che rischiano di crollare, si potrebbero sistemare le strade, in cui le buche risalgono al paleolitico, ma si potrebbero anche migliorare le reti idriche e fognarie, che somigliano tanto a dei colabrodo; 3) simili somme si potrebbero spendere anche per siste-



Peso: 45%

mare e/o per costruire case popolari, da sempre insufficienti, da destinare a sfrattati e bisognosi; 4) gli "archi" potrebbero essere recuperati e utilizzati a fini turistico/commerciali, facendoli diventare un'ulteriore attrattiva della città ed un luogo di storia, di arte, di economia, di svago, ecc. come si sta giustamente facendo per altri luoghi d'arte e di architettura etnee.

Non so cosa accadrà alla fine della fiera, ricordo però che certe speculazioni e certe opere pubbliche inutili, a Catania, sono sempre in agguato e hanno prodotto le incompiute di Corso Martiri della Libertà, l'assurdo taglio in due del Corso Sicilia, la distruzione dello storico acquedotto benedettino, la nascita di veri e propri ghetti abbandonati a se stessi come San Leone, Librino, i Villaggi, ecc. e persino la fine ingloriosa della carriera poli-

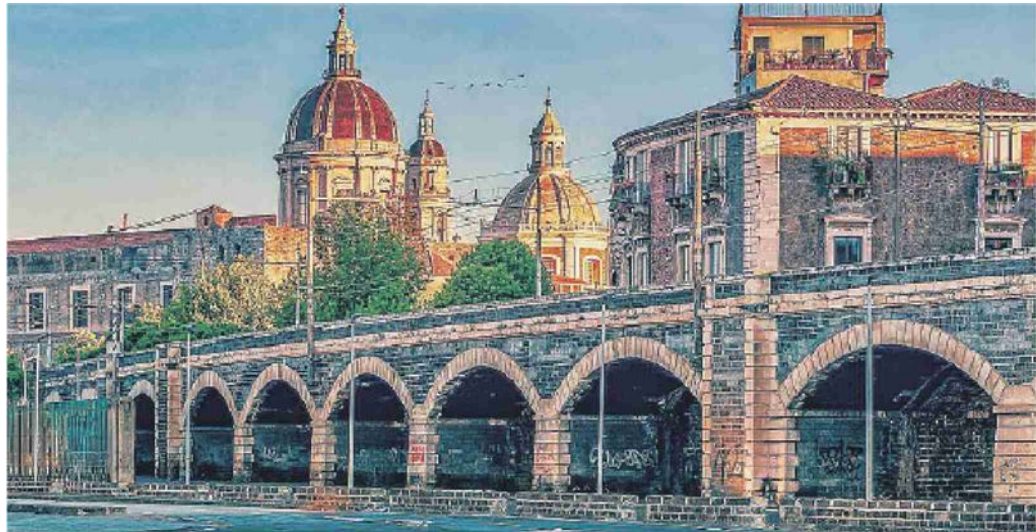
tica di quegli amministratori chi si sono intestate simili improvide scelte.

Le emergenze catanesi non riguardano gli "archi della marina", ma le esigenze primarie dei catanesi, a cominciare dall'acqua, dalle fognature, dalla pulizia urbana, dalla sicurezza (le telecamere sono utili ma non bastano), dalle scuole, dagli impianti sportivi, delle strade e dal lavoro, che le precitate manutenzioni, sicuramente molto più utili di certe opere fantasiose, creerebbero copiosamente e per periodi lunghi.



L'ESEMPIO

Il ponte del
Tondo Gioeni
altro caso di
intervento
non illuminato



Peso:45%

Sibeg: «Assurdo che la Manovra confermi la Sugar tax»

CATANIA. «Sugar Tax, dopo 8 rinvii la partita non è ancora chiusa. Anzi. La tassa è stata confermata nella Manovra 2025, nonostante le dichiarazioni governative sulla volontà di evitare nuove imposte, le promesse fatte da più parti, le rassicurazioni per non compromettere il futuro delle imprese». Luca Busi, A.d. di Sibeg Coca-Cola - azienda siciliana che dal 1960 produce, imbottiglia, sviluppa e distribuisce nell'Isola in esclusiva le bevande di The Coca-Cola Company - continua la sua battaglia a nome del comparto, dopo aver appreso l'ennesima notizia che metterebbe a rischio il settore: la misura, approvata nel 2020 dal governo Conte 2, è ancora una mina vagante tra i capitoli della legge di Bilancio.

«Con la pressione fiscale - continua - tutti i prodotti colpiti dalla Sugar Tax subirebbero un sovrapprezzo del 25% al consumo: succhi, bibite analcoliche, energy drink, acque con vitamine, bevande vegetali, the, ma anche il latte pastorizzato. Come possiamo permettere che ciò avven-

ga?». Sibeg ha più volte lanciato l'allarme, mettendo sul tavolo le ricadute: per la sola azienda siciliana la Sugar Tax si tradurrebbe in 18 milioni di tasse, con un calo del 30% del fatturato e un taglio di circa 150 posti di lavoro. «Non riusciamo a pianificare investimenti - continua Busi - abbiamo dovuto congelare tutto nell'attesa di capire qual è la direzione in cui stiamo andando. Ma possiamo continuare così? Non vogliamo ulteriori rinvii, non vogliamo ancora discutere dell'utilità o meno di una tassa che non incide sulla salute, ma serve solo a fare cassa a nostre spese. Ogni anno, anzi ogni sei mesi, il problema si ripropone, disallineando il nostro piano di sviluppo industriale. Siamo veri e propri ostaggi di un sistema perverso che ha come bersagli imprenditori, lavoratori e consumatori. Non percepiamo dalla politica la volontà di comprendere le nostre ragioni».



Peso: 10%

ECONOMIA ED ETICA

Sovraindebitamento, un cappio per molte famiglie siciliane La povertà è business di alcuni?

Famiglie siciliane sempre più schiacciate dai debiti. Finanziamenti e prestiti non rimborsati; mutui ipotecari non più onorati alla scadenza; decreti ingiuntivi e precetti; vendita forzata di immobili eseguiti; debiti da carte di credito, scoperti di conto corrente o tasse arretrate. In più, spese per i figli che studiano fuori, bollette per le utilities, costi di benzina e diesel, altre spese correnti che incidono sul bilancio. Il consumismo sfrenato ha moltiplicato gli oneri di mantenimento familiare. A ciò si aggiungono le spese "nascoste" per giochi e scommesse.

Non sorprende se il concetto di povertà, di norma riferito allo stato di indigenza, si stia allargando ad altre forme di necessità finanziaria. In Sicilia, per via di crisi economica, precariato e carenza di risorse per il welfare, il 27% delle famiglie vive in povertà, strettamente legata a modelli di consumo non più corrispondenti ai livelli di reddito.

In questo ambito rientra anche la condizione di sovraindebitamento, in cui ricade chi, talvolta anche per perdita del lavoro o il sopraggiungere di una malattia, è impossibilitato a far fronte regolarmente al pagamento dei debiti e deve trovarne una via di uscita legale.

In questo senso, esiste una legge nazionale (la n.3 del 2012) voluta per arginare estorsione ed usura, due crimini che intaccano le capacità finanziarie individuali. Il primo imponendo, con la minaccia o la violenza, un onere improprio che arreca vantaggio economico all'estortore. Il secondo, l'usura, un prestito ad un interesse notevolmente superiore a quello corrente e legale.

La legge 3/2012 ha demandato ai Tribunali locali il potere di omologare i piani di ristrutturazione dei

debiti presentati da individui e piccoli imprenditori attraverso gli organismi di composizione della crisi (Occ) operanti nei territori. A questi ultimi è demandato il compito di comprendere come riconsiderare complessivamente i debiti e predisporre piani più "addolciti" che permettano a famiglie e microimprese di onorare i debiti e pagarli gradualmente senza più cadere nell'impossibilità di fronteggiarli.

Tocca ai professionisti degli Occ accertarsi se i soggetti indebitati si trovino nelle condizioni di adire le speciali procedure previste dalla legge; al Tribunale, in fase di giudizio di omologazione, valutare se ricorrono i requisiti perché i prospetti piani di rientro siano congrui.

In Sicilia, il fenomeno del sovraindebitamento tocca tecnicamente più 160.000 persone, ma la stima non è facile. Guardando ai provvedimenti emessi dai Tribunali, si può avere solo una misura grossolana dell'entità del fenomeno. Ad esempio, nel biennio 2022-24, sono state 198 le sentenze di omologazione emesse dal Tribunale di Catania; molte relative a debiti personali stratificatisi anche per centinaia di migliaia di euro.

Questa è solo la punta dell'iceberg. Il numero di pratiche degli Occ è superiore. 256 solo quelle presentate dall'Oces Unes che, in provincia, è uno dei più attivi. Ci sono anche le istanze istruite e presentate dagli Occ incardinati nei due ordini professionali dei commercialisti e degli avvocati di Catania, ugualmente importanti ed attivi. Il numero, però, è a sua volta più basso rispetto ai contatti avviati dai richiedenti, dato che molti si presentano al cospetto degli Occ senza averne i requisiti, pensando erroneamente di poter cancellare i debiti con un colpo di spugna. Ma ci sono

coloro i quali, pur trovandosi in una condizione di sovraindebitamento, non adiscono alcun organismo perché provano vergogna.

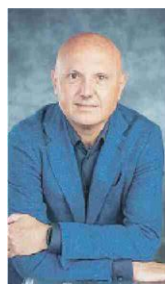
Se non fosse per le opere meritevoli della Caritas ed altre organizzazioni sociali che provvedono giornalmente alla somministrazione dei pasti a tantissimi che non possono permettersi di desinare con regolarità; se non esistessero questi organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento; insomma, se non ci fosse questa schiera di "angeli" volontari e professionali, il fenomeno della povertà in Sicilia sarebbe ancora più esteso.

L'Osservatore Romano ha dedicato nello scorso settembre un approfondimento al tema, mettendo in guardia sul rischio di venire esclusi dalla società perché schiacciati dal debito inestinguibile, monetario o di lavoro, quando si è obbligati a versare denaro liquido o a ripagare somme sottoponendosi ad un eccesso di fatica fisica e mentale.

In pratica, se della povertà altrui, alcuni fanno business, seppur legalmente, entriamo nella palude di comportamenti che con etica, responsabilità e sostenibilità hanno davvero poco a che fare.



In Sicilia
il 27% delle
famiglie in
difficoltà
per modelli
di consumo



Rosario Faraci, giornalista pubblicitario, insegna da quest'anno Impresa, Finanza ed Etica all'Università degli Studi di Catania



Peso: 29%

Ex Blutec Con Pelligra si avvia una nuova fase industriale per Termini Imerese

Il progetto prevede la riqualificazione dello stabilimento in un polo manifatturiero, industriale e commerciale che ospiterà start up specializzate nell'innovazione di processi industriali

Sara Martano

PAGINA

6

CON LA FIRMA del passaggio da Blutec si apre una nuova fase per lavoratori e territorio

Pelligra: nuova sfida per Termini Imerese

Dopo la firma dell'accordo per la salvaguardia dei lavoratori dello stabilimento di Termini Imerese, ex Blutec, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha incontrato a Palazzo Piacentini Ross Pelligra e Giovanni Caniglia, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Pelligra Italia Holding, società specializzata nella riqualificazione e sviluppo del settore immobiliare commerciale, industriale e residenziale, aggiudicatrice del sito.

“La formalizzazione del trasferimento di Blu-

tec al gruppo Pelligra, è un momento importante e un passo verso la soluzione attesa da anni, da tanti lavoratori e dalle loro famiglie - afferma Antonio Nobile segretario generale Fim Cisl Palermo Trapani -. Adesso si proceda con tutti gli accordi sul personale stipulati negli ultimi mesi e con il piano industriale. Il confronto chiaramente proseguirà - aggiunge il sindacalista - perché adesso bisogna discutere del piano industriale della Pelligra Holding. Siamo convinti che come fatto finora, il dialogo e la serietà che ha contraddistinto le parti, porterà a risultati positivi non so-

lo per i lavoratori ex Blutec ma per tutto il territorio”.

Intanto vanno avanti le procedure per i 183 lavoratori che non verranno assunti dal gruppo per i quali scatterà la cosiddetta procedura di isopensione, l'accompagnamento alla quiescenza per dipendenti delle imprese in crisi, per facilitarne l'acquisizione da parte di altre aziende e il passaggio per i 350 impiegati che transiteranno nel gruppo che ha acquisito l'area di Termini Imerese



Peso: 1-5%, 6-42%

nel palermitano. “Ne - gli ultimi mesi i passi in avanti sono stati evidenti - continua Nobile - vigileremo affinché si possa giungere presto alla chiusura definitiva della vertenza e al rilancio del sito industriale come merita il territorio, i lavoratori e le loro famiglie che da anni vivono nell’ansia dovuta a un futuro incerto”. “Alla Regione Siciliana - conclude Nobile - chiediamo di continuare a supportare con la stessa determinazione la reindustrializzazione dell’a -

rea completando gli investimenti previsti”.

Il progetto di Pelligra prevede la riqualificazione dello stabilimento di Termini Imerese in un polo manifatturiero, industriale e commerciale che ospiterà start up specializzate nell’innovazione dei processi industriali, stabilimenti per costruzione, oltre a imprese della manifattura, della logistica e del food&beverage.

Durante l’incontro con il ministro Urso, i vertici di Pelligra Italia Holding hanno illustrato il pro-

gramma di formazione dei 350 lavoratori ex Blutec e la pianificazione di incontri con le istituzioni locali, il sindaco di Termini Imerese e le parti sociali. “ Il Mimit - si legge nel comunicato ministeriale - dedica la massima attenzione al progetto di rilancio di Termini Imerese, che ha già suscitato l’interesse di numerose realtà locali, nazionali e internazionali”.

Sara Martano



Peso:1-5%,6-42%

Dopo che il custode giudiziario ha pignorato il complesso industriale investimenti a rischio

Termini, un tavolo d'emergenza per salvare il Polo Meccatronica

L'assessore alle Attività produttive Tamajo ha convocato una riunione: «Tutelare le imprese per evitare il blocco delle attività»

Antonio Giordano

La situazione dell'incubatore del Polo della meccatronica finisce sul tavolo del governo regionale. E in particolare sulla scrivania dell'assessore alle attività produttive, Edi Tamajo, che ha convocato una riunione per la prossima settimana, il 12 novembre. Appuntamento alle 15 quando nella sede dell'assessorato sono stati convocati tutti gli attori coinvolti, compreso il consorzio Asi, con l'obiettivo di analizzare a fondo la vicenda e individuare soluzioni concrete e condivise.

«Con questo tavolo intendiamo comprendere appieno le cause e le dinamiche che hanno portato a questa situazione, al fine di tutelare le imprese che hanno investito sul territorio e garantire la continuità di un progetto strategico per Termini Imerese», ha dichiarato l'assessore Tamajo. «Il nostro assessorato è determinato a fare tutto il possibile per sostenere le imprese coinvolte e salvaguardare gli investimenti in un'area che rappresenta un nodo cruciale per lo sviluppo economico locale». Il governo Schifa-

ni «conferma il proprio impegno nel promuovere soluzioni tempestive e concrete, evitando ripercussioni economiche che potrebbero penalizzare ulteriormente il tessuto produttivo di Termini Imerese e le sue aziende», ha aggiunto l'assessore.

Una vicenda, già definita kafkiana da alcuni esponenti della politica, che viene dal passato e che rischia di compromettere il futuro della dozzina di imprese che si erano insediate nell'incubatore. Lunedì scorso, infatti, il Polo Meccatronica Valley ha ricevuto la visita di un custode giudiziario che ha comunicato che in seguito a una procedura esecutiva è stato pignorato l'incubatore, la struttura nella zona industriale che il Polo gestisce da tre anni per conto di Invitalia, l'agenzia del ministero dell'Economia. Il Tribunale di Termini Imerese ha nominato il custode giudiziario dell'immobile per l'inadempienza della proprietà (il Consorzio Asi di Palermo) che non ha pagato un debito che risale a 11 anni fa con l'Amia, l'ex azienda municipalizzata in mano alla curatela fallimentare che adesso ha presentato il conto. A rischio 3,5 milioni di investimenti fatti da Invitalia per la costruzione dell'incubatore e altri 2 milioni di euro ottenuti dal Polo Meccatronica Valley col progetto Cluster Sicilia fi-

nanziato dall'assessorato alle Attività produttive della Regione.

Una situazione che ha lasciato tutti sorpresi, a partire dal presidente del polo della meccatronica Antonello Mineo che ha dato mandato ai legali di tutelare il lavoro fin qui fatto. Da parte sua anche Invitalia si dichiara «totalmente estranea alla procedura esecutiva esperita nei confronti del consorzio Asi e non ha ricevuto alcuna notifica in merito». Ma «solo di recente - si legge in una nota - si è appreso che il complesso immobiliare su cui sorge l'incubatore sarebbe stato oggetto di pignoramento nell'ambito di una procedura esecutiva nei confronti del Consorzio Asi. La procedura esecutiva riguarderebbe il suolo di proprietà del Consorzio e, comunque, non determinerebbe conseguenze sul contratto di concessione di cui Invitalia è titolare, né sulla Convenzione in essere con il Polo Meccatronica Valley per la gestione dell'incubatore. Invitalia si è subito attivata per monitorare la situazione, acquisire maggiori e più precise informazioni e tutelare i propri interessi, l'investimento realizzato e l'operatività della struttura». (*AGIO*)



Peso: 39%



Regione. Sopra, l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, che ha convocato una riunione la prossima settimana per salvaguardare gli investimenti nel Polo Meccatronica di Termini Imerese, pignorato dall'ufficiale giudiziario per un debito nei confronti dell'ex Amia, l'ex municipalizzata dei rifiuti oggi fallita



Peso:39%

CATANIA

Gesualdo Campo e Salvo Fleres il "favorevole" e il "contrario" all'abbattimento degli Archi

Nuova puntata del nostro dibattito sull'ipotizzato abbattimento degli Archi della Marina. Favorevole l'ex soprintendente Gesualdo Campo, contrario l'ex deputato Salvo Fleres.

SERVIZI pagina II



NUOVA PUNTATA DEL DIBATTITO CHE HA ACCESO LA CITTÀ

«Quel "theatrum" marittimo scomparso per volontà massonica: ora si abbatta»

GESUALDO CAMPO

Sul finire del mio primo mandato soprintendentizio catanese (novembre 2001-aprile 2003), proposi, rispondendo a una domanda sulle caratteristiche dei centri storici nei nove capoluoghi di provincia nel corpo di un'intervista offertami da La Sicilia, come segue il tema degli Archi della Marina: «Catania, proprio perché (tardo)barocca, presenta problematiche non dissimili da Palermo poiché tutti gli assi principali hanno proiezione sul territorio; tuttavia qui l'Amministrazione Comunale ha in corso scelte coraggiose tendenti alla progressiva pedonalizzazione del centro storico (piazza Duomo, via Etnea). I danni arrecati dalla ferrovia fine '800 sono qui, però, forse più gravi del pur gravissimo sventramento palermitano di via Roma. Mi riferisco al viadotto ferroviario degli "archi della marina", che ha negato ogni rapporto fra il centro storico e il mare, innescando meccanismi di introversione e degrado nei quartieri di bordo come la Civita». Replicò sul giornale un consigliere comunale, se non ricordo male del gruppo di Forza Italia, che minacciò di incatenarsi a uno degli archi pur di impedirne la demolizione.

Ho, quindi, accolto con favore l'apertura del sindaco Trantino a un pubblico dibattito sull'eventuale rimozione degli archi e ho letto con interesse i tre interventi riportati a p. IV di Cronaca il 12 ottobre scorso, a firma di Fabio Pagliara, Giusi Malato e dell'associazione Free Green Sicilia.

Io credo che l'opzione di realizzare il viadotto ferroviario, inaugurato l'1 luglio 1869 - non «da tre secoli» (Free Green Sicilia) né nel «patrimonio genetico della nostra città» (Pagliara) - e duplicato a un secolo di distanza lato mare, sia stato storicamente e sia ancora determinante per Catania che si batté «per un tracciato diverso» (Malato) passante dal Borgo e



Peso: 13-1%, 14-44%

da Cibali ove si sarebbe diramato per Siracusa e Palermo evitando l'azzeramento della passeggiata a mare lungo l'allora via Lanaria, oggi Dusmet, all'esterno delle mura carloquintiane, e che dalla sconfitta impostata dalla Francia (Napoleone III il 10 gennaio 1859 nell'aula del Senato di Palazzo Madama a Torino: «Noi non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi», anticipando la convenzione di Parigi del 15 settembre 1864 tra Italia e Francia in base alla quale fu possibile la III Guerra d'Indipendenza, 20 giugno - 12 agosto 1866, senza più avere alle spalle l'esercito francese nello Stato Pontificio; in cambio di che se non di affari economici?) attraverso una società di imprenditori massoni intitolata al Gran Maestro Vittorio Emanuele II di Savoia, regione allora come oggi francese, re d'Italia, non si è più ripresa, perdendo sempre più motivazioni a base del proprio protagonismo politico culturale, di cui la realtà attuale, marcata dal diffuso disinteresse sociale per le opzioni adottate e/o da scegliere per lo sviluppo urbano, è palpabile risultato.

Le deroghe ai regolamenti antisismici della ricostruzione post 1693, operate da clero e aristocrazia in aperta competizione e ostentando potenza, teatralizzano ancora la scena urbana: era vietata la sopraelevazione di strutture preesistenti ma i palazzi Biscari, Vescovile e del Seminario dei Chierici, prima del terremoto costituenti un unico plesso e ricostruiti collegati da un cavalcavia su tre elevazioni, con il basamento e la prima interrotti dal prolungamento voltato a botte della via Uzeda verso mare attraverso la nuova porta analogamente dedicata, detta anche "della Marina", sono stati edificati abusivamente ma con il tacito assenso del Senato, sulle mura costiere che erano state realizzate dal regio demanio militare a spese del civico erario, da un lato certificandone, come a Messina già nel secolo precedente, la perdita di ogni valenza difensiva, dall'altro adottando un modello di "theatrum" marittimo antitetico a quello della città dello Stretto ove le mura fronte mare erano state sostituite da una palazzata con i piani terra praticabili e scandita da 18 monumentali porte urbiche; le strade dovevano avere sezioni co-

stanti per facilitare l'esodo in caso di sisma ma la via dei Crociferi è plasmata da convessità di prospetti di chiese conventuali e dalle loro scabee, seppur in parte determinate dall'abbassamento del livello stradale in tutta la città per facilitarne i percorsi carrabili e lo smaltimento delle acque piovane secondo il progetto definito nel 1869 dall'ingegnere comunale Ignazio Landolina (Catania, 1822-1879); erano esclusi i sovrappassi su strade pubbliche per non ostruire con crolli le vie di fuga, ma le Badie benedettine grande e piccola sono collegate da un ponte edilizio che scavalca quella via.

Questo "theatrum" marittimo specifico di Catania è scomparso per volontà massonica sopraffacendo quella dei cittadini democraticamente espressa tanto dal Consiglio Comunale che dalla Camera di Commercio ma cui si oppose, in ragione non dichiarata di accordi finanziari internazionali, il Ministero dei lavori pubblici che impose il progetto presentato il 12 giugno 1864 dalla Società francese intitolata a Vittorio Emanuele II.

Sono, ovviamente, consapevole che la distanza tra cortina muraria e linea di costa portuale è di molto aumentata e che, sotto tale profilo, non si possa tornare indietro, ma l'essenziale è, a mio avviso, restituire la reciproca visibilità, pur con diverse relazioni d'uso, tra la città e il suo mare: i cambi continui di scene non modificano i teatri sol che il pubblico possa continuare, o nel caso ritornare, ad apprezzarle.

Una breve notazione sulla proposta di «vincolo architettonico monumentale in applicazione del D.L.vo n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"» avanzata da Free Green Sicilia: proprio quel Codice all'art. 12, comma 1, fissa la tutela culturale "ope legis" per i beni pubblici risalenti a oltre 50 anni, fino a quando non ne sia effettuata una verifica negativa che, ove il dibattito aperto dal Sindaco maturasse un'opzione demolitiva, io auspico. ●



LO SCENARIO

È cambiato ma si dia visibilità a costa portuale e cortina muraria



Peso:13-1%,14-44%